

Mario Bolognari

## **Immagini dall’Etiopia nel novantesimo anniversario della aggressione militare e della proclamazione dell’Impero**

Nel 2007 ebbi l’opportunità di iniziare una campagna di missioni etnografiche in Etiopia che, nel corso di un decennio circa, mi ha consentito di pubblicare diversi libri, saggi e articoli e di produrre anche un documentario<sup>1</sup>. Inoltre, Fabio Fichera,

---

<sup>1</sup> *Gli uomini di ossidiana. Africa, viaggi, ricerche e altri luoghi*, Lippolis, Messina 2008

*Gli uomini di ossidiana. Parte prima*, (DVD, colore, in italiano, 32 min.), testo di Mario Bolognari, riprese e postproduzione di Lidia Bolognari, Università degli Studi di Messina, 2009

*Negoziante delle idee religiose nell’Etiopia contemporanea*, in “Polifemo”, X, 2010 (estate), 391-397

*Tra rimozione e rimorso. Come gli italiani hanno pensato l’Etiopia*, (a cura di), Aracne, Roma 2012

*Introduzione. Politica e razzismo negli studi italiani in Etiopia*, in Mario Bolognari (a cura di), *Tra rimozione e rimorso. Come gli italiani hanno pensato l’Etiopia*, Aracne, Roma 2012, 7-33

*Cibo, doni rituali e transazioni commerciali in un villaggio Oromo Arsi sul lago Shala, Etiopia*, in Mario Bolognari (a cura di), *Tra rimozione e rimorso. Come gli italiani hanno pensato l’Etiopia*, Aracne, Roma 2012, 113-134

*Lo scrigno africano. La memoria fotografica della guerra d’Etiopia custodita dalle famiglie italiane*, (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli 2012

*Immagini e rappresentazioni degli italiani nella memoria fotografica dell’occupazione coloniale*, in Mario Bolognari (a cura di), *Lo scrigno africano. La memoria fotografica della guerra d’Etiopia custodita dalle famiglie italiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012, pp. 9-23

*Francesco Patanè, autiere in guerra. La macchina, l’esibizione, l’impresa*, in Mario Bolognari (a cura di), *Lo scrigno africano. La memoria fotografica della guerra d’Etiopia custodita dalle famiglie italiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012, pp. 125-138

*Pietro Ferrario, un imprenditore in Africa. Il lavoro e la tecnica nella costruzione dell’Impero*, in Mario Bolognari (a cura di), *Lo scrigno africano. La memoria fotografica della guerra d’Etiopia custodita dalle famiglie italiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012, pp. 141-151

*Denutrizione, circolazione del denaro e merci. Doni e transazioni commerciali a Shala, Etiopia*, in “Etnoantropologia”, vol. 2, n. 1 (2014), pp. 151-166

PhD dell'Università di Messina, che faceva parte della missione, ha pubblicato nel 2016 l'interessante monografia *Ammalarsi di benessere. Scenari della malattia e pratiche del mutamento in Etiopia*, Editpress, Firenze.

In particolare, nel 2012, insieme ai miei collaboratori ho utilizzato un ricchissimo fondo fotografico che gli eredi di Vincenzo Arlotta mi hanno messo a disposizione. Ne è venuto fuori un volume dal titolo significativo: *Lo scrigno africano*.

*La memoria fotografica della guerra d'Etiopia custodita dalle famiglie italiane*, edito da Rubbettino.

Vincenzo Arlotta era un medico militare partito con l'esercito italiano nel 1935. Aveva la passione per la fotografia e ha riportato in Italia scene di guerra, ritratti di ammalati, immagini di violenza perpetrate contro la resistenza etiope.

Il nostro volume, però, si è avvalso di altri "album" fotografici, di persone normali che avevano creduto nell'impresa coloniale, Francesco Monastero, Pietro Ferrario, Francesco Patanè.

Nel novantesimo anniversario dell'invasione italiana e della proclamazione dell'Impero (ottobre 1925-maggio 1936) riproponiamo alcune di queste fotografie per mantenere viva la memoria di una guerra inutile, costosissima e barbara, durante la quale furono utilizzate anche armi chimiche e lanciafiamme.

Come tutti sanno quell'impero durò cinque anni soltanto e agli italiani rimasero un indebitamento spaventoso e l'ignominia di dover lasciare l'Africa orientale, senza nulla a pretendere.

Aggiungiamo, in questa rievocazione, i due discorsi di Benito Mussolini, che ben spiegano i contorni dell'operazione e i limiti della narrazione nazionalista e imperialista che fece salire il consenso degli italiani nei confronti del Fascismo al livello più alto di tutto il ventennio.

Il primo discorso fu pronunciato il 2 ottobre 1935, il giorno antecedente l'aggressione:

***Camice Nere della Rivoluzione!***

***Uomini e donne di tutta Italia!***

***Italiani sparsi pel mondo, oltre i monti e oltre i mari: ascoltate!***

---

*Narrative e metafore temporali nella vita sociale degli Oromo. Mito e quotidianità, storia e vita sociale*, in Ignazio E. Buttitta e Tommaso India (a cura di), *La definizione culturale del tempo*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo 2016, pp. 109-116

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria.

Venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia.

Mai si vide, nella storia del genere umano, spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola. La loro manifestazione deve dimostrare e dimostra al mondo che Italia e Fascismo costituiscono una identità perfetta, assoluta, inalterabile.

Possono credere il contrario soltanto cervelli avvolti nelle nebbie delle più stolte illusioni o intorpiditi nella più crassa ignoranza su uomini e cose d'Italia, di questa Italia 1935. Anno XIII dell'Era Fascista.

Da molti mesi la ruota del Destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta; in queste ore il suo ritmo è più veloce e inarrestabile ormai!

Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di 44 milioni di anime, contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse! Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati, e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Coll'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni! Ora basta!

Alla Lega delle Nazioni invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni.

Sino a prova contraria, mi rifiuto di credere che l'autentico e generoso popolo di Francia, possa aderire a sanzioni contro l'Italia. I seimila morti di Bligny, caduti in un eroico assalto che strappò un riconoscimento d'ammirazione dello stesso comandante nemico, trasalirebbero sotto la terra che li ricopre.

Io mi rifiuto del pari di credere che l'autentico popolo di Gran Bretagna che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe, per difendere un paese africano, universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari.

Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto.

Un popolo geloso del suo onore, non può usare linguaggio, né avere atteggiamento diverso!

Ma sia detto ancora una volta nella maniera più categorica, e io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perché questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo. Ciò può essere nei voti di coloro che intravedono in una nuova guerra la vendetta dei templi crollati, non nei nostri.

Il 5 maggio 1936 si festeggiava la vittoria, una vittoria quanto mai precaria, vista la strenua resistenza degli etiopi. Il 9 maggio 1936 Mussolini proclamava l'Impero, ponendovi al vertice il re d'Italia:

*UFFICIALI! SOTTUFFICIALI! GREGARI DI TUTTE LE FORZE ARMATE DELLO STATO, IN AFRICA E IN ITALIA! CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE! ITALIANI E ITALIANE IN PATRIA E NEL MONDO! ASCOLTATE!*

CON LE DECISIONI CHE FRA POCHI ISTANTI CONOSCERETE E CHE FURONO ACCLAMATE DAL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO, UN GRANDE EVENTO SI COMPIE: VIENE SUGGELLATO IL DESTINO DELL'ETIOPIA, OGGI, 9 MAGGIO, XIV ANNO DELL'ERA FASCISTA.

TUTTI I NODI FURONO TAGLIATI DALLA NOSTRA SPADA LUCENTE E LA VITTORIA AFRICANA RESTA NELLA STORIA DELLA PATRIA, INTEGRA E PURA, COME I LEGIONARI CADUTI E SUPERSTITI LA SOGNAVANO E LA VOLEVANO.

L'ITALIA HA FINALMENTE IL SUO IMPERO, IMPERO FASCISTA, PERCHÉ PORTA I SEGNI INDISTRUTTIBILI DELLA VOLONTÀ E DELLA POTENZA DEL LITTORIO ROMANO, PERCHÉ QUESTA È LA META VERSO LA QUALE DURANTE QUATTORDICI ANNI FURONO SOLLECITATE LE ENERGIE PROROMPENTI E DISCIPLINATE DELLE GIOVANI, GAGLIARDE GENERAZIONI ITALIANE. IMPERO DI PACE PERCHÉ L'ITALIA VUOLE LA PACE PER SÉ E PER TUTTI E SI DECIDE ALLA GUERRA SOLTANTO QUANDO VI È FORZATA DA IMPERIOSE, INCOERCIBILI NECESSITÀ DI VITA. IMPERO DI CIVILTÀ E DI UMANITÀ PER TUTTE LE POPOLAZIONI DELL'ETIOPIA.

QUESTO È NELLA TRADIZIONE DI ROMA, CHE, DOPO AVER VINTO, ASSOCIAVA I POPOLI AL SUO DESTINO. ECCO LA LEGGE, O ITALIANI, CHE CHIUDE UN PERIODO DELLA NOSTRA STORIA E NE APRE UN ALTRO COME UN IMMENSO VARCO APERTO SU TUTTE LE POSSIBILITÀ DEL FUTURO:

1º) I TERRITORI E LE GENTI CHE APPARTENEVANO ALL'IMPERO DI ETIOPIA SONO POSTI SOTTO LA SOVRANITÀ PIENA E INTERA DEL REGNO D'ITALIA.

2º) IL TITOLO DI IMPERATORE D'ETIOPIA VIENE ASSUNTO PER SÉ E PER I SUOI SUCCESSORI DAL RE D'ITALIA.

*UFFICIALI! SOTTUFFICIALI! GREGARI DI TUTTE LE FORZE ARMATE DELLO STATO, IN AFRICA E IN ITALIA! CAMICIE NERE! ITALIANI E ITALIANE!*

IL POPOLO ITALIANO HA CREATO COL SUO SANGUE L'IMPERO. LO FECONDERÀ COL SUO LAVORO E LO DIFENDERÀ CONTRO CHIUNQUE CON LE SUE ARMI.

IN QUESTA CERTEZZA SUPREMA, LEVATE IN ALTO O LEGIONARI, LE INSEGNE, IL FERRO E I CUORI A SALUTARE, DOPO QUINDICI SECOLI, LA RIAPPARIZIONE DELL'IMPERO SUI COLLI FATALI DI ROMA.

NE SARETE VOI DEGNI? *(La folla prorompe in un formidabile: «sì!»)*

QUESTO GRIDO È COME UN GIURAMENTO SACRO, CHE VI IMPEGNA DINANZI A DIO E DINANZI AGLI UOMINI, PER LA VITA E PER LA MORTE!

CAMICIE NERE, LEGIONARI, SALUTO AL RE!

























